



ACU Associazione Consumatori Utenti, membro fondatore di ASECO, ha contribuito alla redazione del documento del quale forniamo qui di seguito la traduzione italiana, curata da Roberto Poletti, Alessandra Ridolfi, Pia Valota.

Il testo originale inglese è scaricabile al sito www.aseconet.org.

Opinione dell' ASECO sulle nanotecnologie

INTRODUZIONE

Chi siamo

ASECO Alleanza Organizzazioni dei Consumatori per il Sociale e l'Ecologia, è una unione fra associazioni di consumatori di tutta Europa¹. A livello locale, le singole Associazioni lavorano autonomamente con i consumatori in quei settori che sono rilevanti nel proprio contesto, mentre in ASECO tutte assieme si concentrano sulla **sostenibilità**, il nuovo diritto sancito dall'ONU nel 1999 attraverso l'ampliamento delle Linee Guida per la Protezione dei Consumatori del 1985.

Nel rappresentare i consumatori, i membri ASECO introducono la consapevolezza che i consumi debbono esser presi in esame attraverso l'approccio *life-cycle thinking* (che ne considera l'intero ciclo di vita) e che essi vanno considerati entro il più ampio quadro dei *valori* accreditati, non indipendentemente e non in contrasto con essi: il rispetto dei diritti umani² e delle libertà civili individuali (come ad es. la privacy) sono pertanto un presupposto della nostra attività.

Qualunque interpretazione di "sostenibilità" possa venir data, sarà in essa sempre presente l'attenzione per il futuro. Nessuno - per definizione - conosce i bisogni, le aspirazioni, le ripulse delle prossime generazioni: nel tentare di migliorare l'esistente, quindi, aver cura del futuro significa necessariamente salvaguardare le diversità ambientali e le potenzialità oggi esistenti.

¹ L'elenco dei membri ASECO compare negli allegati.

² Diritti umani: <http://www.un.org/Overview/rights.html>

Consumatori e sostenibilità

Nelle originarie Linee Guida dell' ONU del 1985, gli otto 'diritti'³ dei consumatori avevano come scopo principale il bilanciamento delle asimmetrie presenti nel mercato; il documento pertanto individuava il consumatore come la persona che riceve i beni prodotti, mentre i nuovi articoli del 1999 interpellano apertamente i consumatori nel loro ruolo di domanda del mercato atta a indirizzare le scelte dei produttori. Che cosa debba intendersi per diritto dei consumatori alla sostenibilità viene chiaramente espresso al punto G delle Linee Guida dell' ONU, artt. dal 42 al 55⁴; gli artt. 45,48,50 in particolare menzionano esplicitamente l'argomento delle nuove tecnologie, di cui qui parleremo, ma nella sostanza tutto il punto G è pertinente.

Nonostante il fatto che l'attuale **modello di produzione e consumo** non sia un modello sostenibile, la sua diffusione in tutto il pianeta va affermandosi velocemente. Esiste quindi un bisogno urgente di miglioramenti sostanziali, e i consumatori sono particolarmente interessati a proposte che abbiano l'effettiva capacità di soddisfare i bisogni reali con metodi nuovi, garantendo nel contempo i loro diritti.

Come primo passo verso la sostenibilità, ASECO è a favore di ogni attività che possa migliorare i modelli di produzione e consumo esistenti, ma è anche consapevole che tale ottimizzazione non è sufficiente a che la sostenibilità venga effettivamente conseguita; in alcuni casi, l'ottimizzazione che oggi appare migliorativa può nei fatti dimostrarsi un placebo e peggiorare il sistema globale, in termini di sostenibilità (ad es. causando ritardi nell'adozione di provvedimenti veramente efficaci).

ASECO riconosce che sono necessarie nuove tecnologie ed è consapevole che le nanotecnologie potrebbero contribuire - come tutti sperano - alla soluzione dei problemi.

A determinate condizioni, tuttavia.

³ I diritti dei consumatori sono richiamati in Appendice

⁴ Testo integrale del paragrafo G in Appendice

**LE ASPETTATIVE DEI CONSUMATORI NEI CONFRONTI DELLE NUOVE
TECNOLOGIE E IL CASO DELLE NANOTECNOLOGIE**

Il termine “nanotecnologie” è di fatto un nome collettivo per un insieme di tecnologie differenti, che possono combinarsi fra loro ed essere utilizzate in molti settori; l'elemento comune è che tutte hanno a che fare con dimensioni della materia così ridotte, che le proprietà note per gli stessi elementi alla scala dimensionale già conosciuta, possono cambiare in maniera rilevante.

Le nanotecnologie sono già presenti in molti campi diversi, e sia nel mercato mondiale sia nell' UE sono reperibili, in misura crescente, prodotti da esse derivati. Si dice che le tecnologie emergenti siano promettenti per migliorare il mondo, ma alla scommessa sono associati dei rischi.

Mentre la ricerca di base necessita di larga autonomia, le sue applicazioni dovrebbero essere oggetto di dibattiti pubblici e aperti; gli investimenti pubblici, soprattutto, dovrebbero essere orientati dalle scelte dei cittadini affinché la loro vita venga migliorata attraverso scelte etiche.

La ricerca e le applicazioni di nuove tecnologie debbono garantire tutti i diritti dei consumatori, dando priorità alla salute e alla sicurezza delle persone e dell'ambiente, nonché all' adeguata informazione; questo compito spetta principalmente ai legislatori, che dovrebbero tenere conto delle lezioni apprese in precedenti casi.

Le applicazioni delle nuove tecnologie devono privilegiare il soddisfacimento dei bisogni reali dei consumatori, rispettando gli obiettivi e i valori fondamentali della gente e avendo cura di non creare o rafforzare modelli di consumo distorti

Principio di precauzione, informazione e ricerca

Attualmente, la comprensione dei rischi per la salute e per l'ambiente associati ai prodotti nanotecnologici è molto limitata⁵. Grande incertezza e carenza di informazioni sussistono inoltre nella stima del rischio da prodotti nanotecnologici, ad es. per quanto riguarda la rivelazione della presenza di nanoparticelle, o la determinazione del grado di esposizione e la valutazione degli effetti. Le nanoparticelle sono sostanzialmente differenti dai prodotti chimici, per i quali esistono e vengono usate soglie limite a protezione dei consumatori. Questo tipo di approccio è inutile per le nanoparticelle, in quanto le soglie limite non considerano le dimensioni fisiche e la forma delle nanoparticelle stesse. Ad esempio, la superficie delle nanoparticelle, relativamente ampia in confronto con il loro peso, ne influenza la tossicità e la reattività chimica con altre sostanze. Sono stati già evidenziati problemi inattesi relativi ai prodotti nanotecnologici: per esempio, l'uso di biossido di titanio nei prodotti solari ha provocato l'insorgere di problemi dermatologici⁶.

ASECO ritiene molto importante che si applichi il “principio di precauzione” quando si conceda l'autorizzazione a prodotti di consumo nanotecnologici, ponendo attenzione a che il “principio di precauzione” stesso venga sottoposto ad aggiornamento continuo⁷ per fronteggiare le nuove sfide. Occorre sviluppare valutazioni di “ciclo di vita” per stimare i rischi relativi al processo produttivo, all' utilizzo da parte dei consumatori, e al successivo smaltimento.

In sostanza, nelle attuali condizioni, dovrebbe valere per le nanotecnologie una regolamentazione analoga a quella adottata per i farmaci. Quando questi ultimi vengono immessi sul mercato, per il produttore sussiste l'obbligo di segnalare ogni problema alle autorità competenti per la salute. ASECO ritiene che la normativa sulla Sicurezza Generale dei Prodotti⁸ debba esser verificata, circa la sua adeguatezza a soddisfare prescrizioni analoghe nel caso dei prodotti nanotecnologici: specie dal momento che la

⁵ Rapporto del Danish Board of Technology: “Regulering af miljø- og sundhedsaspekter ved nanoteknologiske produkter og processer” (Regolamentazione degli aspetti ambientali e della salute nei prodotti e nei processi nanotecnologici) giugno 2006. Il Danish Board of Technology è un ente indipendente istituito dal parlamento danese (the Folketing) nel 1995. URL: www.tekno.dk

⁶ id., pag. 30

⁷ vedi in Appendice la Nota esplicativa sul “principio di precauzione”

⁸ <http://www.opsi.gov.uk/si/si2005/20051803.htm>

loro osservanza contribuirebbe a meglio fondare le conoscenze sulle possibili conseguenze negative dell'impiego delle nanotecnologie.

ASECO inoltre ritiene che dovrebbero essere potenziati, con lo stanziamento di maggiori risorse, i centri di ricerca indipendenti per lo studio dei rischi ambientali e per la salute.

Dare ampio risalto all'informazione qualificata

Le nanotecnologie sono tuttora oggetto di ricerche avanzate, ed è del tutto normale che nella maggior parte dei casi ne vengano esaltate le potenzialità. Ciò che è preoccupante è che sebbene a detta di tutti gli esperti sussistono realmente dei rischi per salute e sicurezza, ambiente, e anche rischi finanziari – non solo ignoti, ma anche unici ed imprevedibili – solo una minima parte delle relazioni pubblicate (disponibili ai cittadini) riferisce dell'effettivo/possibile rischio correlato alla scoperta tecnologica che viene ivi illustrata.

ASECO loda gli sforzi della Commissione Europea volti ad analizzare e rendere di pubblico dominio le scoperte relative alle nuove tecnologie emergenti. Diamo il benvenuto al sito web “Nanoform” (<http://www.nanoform.org/>) implementato dalla Comunità Europea, che riporta informazioni sui rischi per la salute e la sicurezza correlati allo sviluppo di nuove tecnologie. Tuttavia, è ancora molto scarsa la diffusione di comunicazioni scientificamente certe, redatte in termini comprensibili dai non esperti. Bisogna fare ogni sforzo per soddisfare questa, che è una necessità fondamentale per il consumatore (p. es. creando un albo dei giornalisti specializzati, istituendo premi, ecc.).

<p>ASECO incoraggia i governanti e la Commissione Europea a coinvolgere i consumatori, nelle forme opportune, nelle attività di ricerca e comunicazione, e si augura che il contenuto della piattaforma Nanoform venga progettato in modo da rendere accessibile ai giornalisti e al pubblico una comunicazione scientifica qualificata</p>

La salute: prevenzione e sviluppi della nano medicina.

È risaputo che nel nostro ambiente sono già presenti nanoparticelle (o polveri sottili) a causa di eventi sia naturali (come le eruzioni vulcaniche) che artificiali (come l'

inquinamento da inceneritori di rifiuti o il *fall out*, ricaduta di uranio impoverito) e una nuova branca della medicina già sta investigando sulle cosiddette nanopatologie: disturbi dovuti a nanoparticelle entrate nel corpo umano per cause fino ad ora insospettabili (come le protesi dentali in ceramica⁹). Alcuni gruppi di cittadini – consumatori si sono già mobilitati su questi problemi.

Ai fini della prevenzione, si dovrebbero istituire collegamenti fra medici del lavoro e nanopatologi, monitorando assiduamente il personale addetto alle ricerche sui nanomateriali e gli operai delle fabbriche, sembrando queste - allo stato attuale - le categorie più a rischio. Bisognerebbe preparare e pubblicare con urgenza le direttive per la prevenzione.

Le innovazioni in campo medico e farmaceutico sono sempre più spesso rivolte a scopi non necessari, dando sostegno a una visione distorta della salute: questa tendenza non dovrebbe assolutamente venire incoraggiata dalle applicazioni delle nanotecnologie. ASECO è a favore delle applicazioni in campo medico, a condizione che le innovazioni vengano attentamente valutate contro i rischi di aspettative irrealistiche; specialmente quando lo sviluppo e la messa a disposizione dei consumatori sono sostenuti da fondi pubblici si dovrebbe raggiungere un preventivo consenso etico attraverso aperta e pubblica discussione. Dovrebbero essere tempestivamente divulgati e fatti rispettare i provvedimenti della convenzione delle Nazioni Unite per la tutela dei diritti dei diversamente abili, che saranno approvati a Settembre. La nanodiagnostica medica dovrebbe svilupparsi in modo da non compromettere il diritto alla privacy, né creare inutili allarmi; al contrario, essa dovrebbe occuparsi di patologie trascurate e dei problemi principali per la salute nel mondo, punto 6 degli Obiettivi del Millennio.

Aseco chiede che sia incoraggiata ed efficacemente supportata la ricerca medica sulle nanopatologie; che fra i suoi obiettivi sia compresa la Sicurezza e Salute nel posto di lavoro; che gli sviluppi della nanomedicina siano diretti a combattere i problemi di salute più importanti; che ai professionisti interessati, nonché al pubblico in generale, venga fornita una informazione tempestiva e adeguata.

⁹ <http://www.nanodiagnosics.it/>

Rivedere e adattare la struttura dei regolamenti UE.

L' immissione sui mercati di nuovi prodotti e servizi richiede la preventiva autorizzazione dei cittadini attraverso un iter legislativo. Il fatto che il campo delle nanotecnologie sia così nuovo, che non è ancora stata concordata una comune terminologia, comporta come conseguenza che nella maggior parte dei settori i regolamenti vigenti risultano inappropriati o insufficienti.

Un numero crescente di esperti sta già avanzando pareri e raccomandazioni: per esempio, nel quadro del workshop EC 2004 "Mappatura dei Nanorischi"¹⁰, del rapporto 2004 della Royal Society e Royal Academy "Nanoscienze e nanotecnologie: opportunità e incertezze"¹¹, del rapporto 2006 "Nanoregolamenti"¹² della Società Svizzera per l'Innovazione. La FSA¹³ del Regno Unito ha recentemente individuato gravi lacune nei regolamenti per il confezionamento e la distribuzione degli alimenti, e sotto la pressione dei consumatori per via dei nanoprodotto già sul loro mercato, la FDA ha avviato la revisione dei regolamenti nel campo dei prodotti farmaceutici, della cosmesi e dei presidi medici¹⁴.

ASECO chiede che la struttura dei regolamenti della UE venga tempestivamente rivista, con il contributo dei consumatori e nell'ottica di un approccio proattivo; che essa venga periodicamente aggiornata seguendo gli sviluppi della scienza e dell' esperienza; che si prenda in considerazione l'idea di creare una Autorità apposita.

Dimensione internazionale

La globalizzazione del mercato, le nuove tecnologie di comunicazione e la più facile offerta di prodotti e servizi attraverso i continenti creano sia opportunità sia minacce per i consumi, come insegna il caso del VIAGRA. Avvantaggiandosi dal fatto che le comunità scientifiche coinvolte costituiscono ancora un gruppo ristretto, che le scelte sugli investimenti non sono ancora ben definite, si dovrebbero mettere in opera tutti gli

¹⁰ http://ec.europa.eu/health/ph_risk/events_risk_en.htm

¹¹ <http://www.nanotec.org.uk/finalReport.htm>

¹² <http://www.nanoregulation.ch>

¹³ <http://www.foodproductiondaily.com>

¹⁴ <http://www.fda.gov/nanotechnology/>

sforzi possibili al fine di conseguire il tempestivo consenso internazionale su un appropriato insieme di regole (standardizzazione¹⁵ compresa) per le tecnologie emergenti.

Nelle attuali condizioni di incertezza sui possibili rischi, la cautela è d'obbligo. Si deve rendere di pubblico dominio un aggiornato elenco dei siti ove si effettuano ricerche sulle nanotecnologie, e dove esse vengono utilizzate nella produzione. Ci si dovrebbe ispirare alle prescrizioni della direttiva 96/82/CE "Seveso"¹⁶, nel caso essa stessa risulti non del tutto soddisfacente e non sia possibile adattarla in breve tempo.

Non va assolutamente sottovalutato il fatto che la globalizzazione esiste, quando si considerano nuove tecnologie la cui diffusione e i cui effetti sono imperniati su di essa sia in senso positivo (ad es. maggiore efficacia) che in senso negativo (ad es. minor controllo). Le nuove tecnologie dovrebbero contribuire a ridurre le sperequazioni esistenti, non a crearne di nuove; occorre esaminare per tempo le questioni relative al trasferimento tecnologico e ai diritti sulla proprietà intellettuale (IPR).

Aspetti territoriali: rispettare la volontà dei cittadini-utenti

I consumatori si collocano nel punto di confluenza fra mercato e territorio. Le applicazioni tecnologiche ai processi di produzione necessitano del supporto di appropriati assetti normativi, sociali, culturali e ambientali. Trasformazioni ingenti e improvvise della produzione richiedono, oltre alla approvazione del mondo del lavoro, che le comunità locali ne siano avvertite e consenzienti: come insegnano ad es. i casi degli impianti nucleari o per l'energia e il trattamento dei rifiuti, il dibattito attorno a questi argomenti riguarda tutti i consumatori, anche quelli lontani. Alcuni prodotti nanotecnologici possono contaminare l'ambiente e/o la popolazione ivi residente, in una specie di contaminazione incrociata, e va tenuto presente che i prodotti nanotecnologici possono essere inerti o ancora attivi, dopo l'impiego. Il rischio di riprodurre gli stessi errori compiuti con gli OGM è reale, e ripeterli con le nanotecnologie sarebbe imperdonabile.

¹⁵ <http://www.iso.org/iso/en/commcentre/pressreleases/archives/2005/Ref980.html>

¹⁶ http://europa.eu.int/smartapi/cgi/sga_doc?smartapi!celexapi!prod!CELEXnumdoc&lg=it&numdoc=31996L0082&model=guichett

I membri ASECO si sono per tempo attivati a favore dei processi per la Responsabilità Sociale delle Imprese¹⁷ (CSR) e alcuni di essi partecipano al Gruppo di lavoro per la Responsabilità Sociale dell'ISO. Nell'ambito della CSR i consumatori chiedono che il punto di vista delle comunità locali coinvolte nel ciclo di vita di un prodotto venga illustrato alla pubblica opinione, in quanto esso è rilevante ai fini dell'esercizio del diritto al consumo responsabile da parte di consumatori da esse distanti.

Il fatto nuovo è che i bisogni conoscitivi dei consumatori, nel caso dei nano prodotti, probabilmente oltrepassano largamente le cognizioni attualmente applicabili, anche in settori già conosciuti. I costi per l'acquisizione individuale delle informazioni, poi, sono tanto più alti quanto più nuovi sono i beni cui si riferiscono. Anche per questi motivi e al di là dell'eventuale conoscenza di rischi, i consumatori possono ritenere di avere valide ragioni per escludere certi prodotti dal loro mercato, e per voler creare zone di acquisto "nano free". Allo scopo di prevenire contaminazioni incrociate da prodotti nanotecnologici ancora attivi dopo l'uso, o la loro possibile metabolizzazione, alcuni cittadini-consumatori potrebbero scegliere di scartare del tutto i prodotti nanotecnologici, dalla culla alla tomba. ASECO afferma che i cittadini-consumatori hanno l'incontestabile diritto di esercitare la loro volontà sul loro territorio.

Qualora si manifestassero opposizioni e resistenze a questa richieste dei consumatori, l'appello del 2003 del gruppo ETC canadese per una moratoria globale¹⁸ potrebbe diventare un argomento all'ordine del giorno e guadagnarsi largo appoggio.

ASECO è favorevole a che vengano concordati - e per quanto possibile adottati - provvedimenti di livello internazionale per regolamentare le nuove tecnologie, a condizione tuttavia che laddove le comunità locali respingano o approvino con restrizioni le attività di ricerca e/o produzione nel campo delle nanotecnologie, la volontà locale non venga contestata ma sia pienamente rispettata.

Parimenti, ove le comunità locali respingano o approvino con restrizioni l'introduzione nei loro mercati di prodotti e/o servizi derivanti da nanotecnologie.

¹⁷ http://ec.europa.eu/enterprise/csr/campaign/index_en.htm

¹⁸ <http://www.etcgroup.org/main.asp>

Ambito di legittimità dell'offerta

Prima di tutto, le nuove tecnologie non dovrebbero esser volte verso scopi disapprovati dalla popolazione: ad es. la guerra di aggressione. Le armi chimiche e batteriologiche sono proibite da Convenzioni Internazionali: i provvedimenti esistenti devono essere aggiornati per garantire che non vengano costruite nuove armi per mezzo delle nuove tecnologie. Le applicazioni delle nuove tecnologie dovrebbero essere orientate verso obiettivi prioritari, come ad es. gli “Obiettivi del Millennio”¹⁹.

Le applicazioni delle nuove tecnologie non dovrebbe sovrapporsi a soluzioni per la produzione e il consumo già soddisfacenti, perlomeno e fino a che non vengano fornite prove lampanti di effettivo miglioramento, in termini vuoi di maggiori benefici vuoi di minori rischi, rispetto alle soluzioni correnti: ad esempio, ASECO si oppone alla irradiazione degli alimenti, e sostiene la campagna contro di essa. Le Dichiarazioni Ambientali di Prodotto (EPD)²⁰ possono dimostrarsi uno strumento utile, ai fini di evidenziare i vantaggi comparativi di nuovi prodotti e nuove soluzioni.

Speciali attenzioni e particolari cautele vanno dedicate alle applicazioni per l'agricoltura e in campo alimentare, e non solo sotto il profilo del rischio: i consumatori reclamano la “sovranità alimentare”²¹ in ogni parte del mondo, e i membri ASECO sostengono la Campagna per la Sovranità Alimentare.

Com'è ovvio, sono grandemente auspiccate delle innovazioni radicali, soprattutto per rimediare a problemi irrisolti e fornire soluzioni abilitanti, capaci di ridurre le attuali situazioni di dipendenza negativa. I consumatori sostengono fortemente le applicazioni delle nanotecnologie ai fini della salvaguardia ambientale (p. es. per la produzione di energia, specialmente elettrica solare) e del risparmio energetico (p. es. nei materiali da costruzione).

ASECO chiede che gli Enti Pubblici, attraverso gli appalti, assumano un ruolo di prima fila nell'uso e nella diffusione delle relative applicazioni.

¹⁹ gli Obiettivi del Millennio sono elencati in Appendice

²⁰ <http://www.environdec.com/>

²¹ <http://www.foodsovereignty.org/>

Ruolo e responsabilità dei dettaglianti e dei fornitori di servizi

Il caso degli OGM, la crescente domanda di prodotti 'etici', la richiesta di tracciabilità, ecc., illustrano a sufficienza che un numero sempre più ampio di consumatori, quando si pongono il problema se acquistare o meno e prima di effettuare la scelta, prende in considerazione l'intero ciclo di vita del prodotto ed è interessato a conoscerne le caratteristiche materiali e immateriali, desiderando fare il bilancio dei danni e dei benefici derivanti dal loro acquisto.

In generale, i dettaglianti non sono adeguatamente preparati a soddisfare questo desiderio di informazioni e solo poche – anche se meritevoli – catene di distribuzione dichiarano apertamente quali politiche adottano per soddisfare i propri clienti.

ASECO chiede che i dettaglianti e i fornitori di servizi siano tempestivamente messi al corrente delle preoccupazioni dei consumatori circa le applicazioni delle nanotecnologie, e che essi dichiarino apertamente - fornendone assicurazione - la politica adottata in relazione ai prodotti e ai servizi offerti.

I diritti fondamentali degli acquirenti

Le questioni delle etichettature e della pubblicità sono state lungamente studiate e approfondite per una vasta gamma di prodotti. Al punto in cui siamo appare ovvio che vi debba essere una serie di prescrizioni per le etichette, che comprendano le informazioni sull'aggiunta di nanoparticelle alla lista dei componenti, sull'uso di nanotecnologie nei processi produttivi, sulla tracciabilità, ecc.. Nei processi di revisione dovrebbero venir prese in considerazione le richieste di etichettatura dei consumatori già avanzate in precedenza, come nei casi della BSE e degli OGM.

Il data-base “Project on Emerging Nanotechnologies” dell’ Istituto Wilson-Pew²² (apparentemente la sola base di dati disponibile al pubblico sui prodotti di consumo attualmente presenti sul mercato mondiale) elenca 276 prodotti: fra di essi, 22

²² www.nanotechproject.org/consumerproducts

appartengono alla categoria 'cibi e bevande'²³, mentre in quella 'salute e fitness' sono presenti 172 cosmetici, filtri solari, paste dentifricie, tessili e articoli sportivi. La maggior parte dei prodotti sono venduti in USA, ma 46 vengono offerti ai consumatori europei: 17 in Germania, 13 in Francia, 11 nel Regno Unito, 2 in Finlandia, 3 in Svizzera e 1 in Svezia; la lista è ben lontana dall'essere completa, dal momento che ad es. in Italia sono normalmente commercializzati schermi solari nanotecnologici.

Gli esperti concordano sul fatto che i rischi più incombenti, a parte quello occupazionale, siano quelli correlati all'ingresso di nanoparticelle nel corpo umano attraverso il superamento della barriera dell'epidermide o l'inalazione. Ciò evidenzia l'urgenza di porre rimedio all'attuale ritardo nei regolamenti, della necessità di educare i consumatori, di imporre norme per la responsabilità e provvedimenti per il risarcimento dei consumatori. In nessun caso la domanda da parte di consumatori ignari o scarsamente avvertiti può legittimare una produzione azzardata, ribaltando in tal modo la corretta attribuzione delle responsabilità.

Come già detto, alle nanotecnologie dovrebbero esser applicati i principi della legislazione sui farmaci: in particolare, ove si debba valutare il rischio per gli umani, i produttori debbono ricorrere per i test a gruppi di volontari (consenzienti dopo essere stati informati, monitorati, remunerati): non vi sono scusanti per l'utilizzo dei consumatori (paganti e non preavvertiti) come cavie umane.

ASECO chiede appropriati provvedimenti per le etichettature, come pure che - sentito il parere e acquisito il consenso delle Associazioni di consumatori - vengano urgentemente adottate norme per l'attribuzione di responsabilità e per il risarcimento PRIMA che servizi e prodotti vengano immessi sul mercato; che le regole sul marketing e la pubblicità ingannevole siano aggiornate nella maniera opportuna

In conclusione, vi è spazio in abbondanza per innovazioni legittime
in aree di effettivo interesse per i consumatori;
se tuttavia le regole di correttezza non verranno rispettate,
non solo i prodotti ed i servizi offerti saranno contestati, ma
legislatori, professionisti e produttori ne saranno
tenuti responsabili e screditati

²³ <http://www.foodproductiondaily.com/news/ng.asp?id=70058>

APPENDICE

Elenco delle associazioni facenti parte dell'ASECO

- Active Consumers (Danimarca)
- ACU - Associazione Consumatori Utenti ONLUS (Italia)
- Association for Food Safety and Consumer Protection (Repubblica Ceca)
- BNCA Bulgarian National Consumers Association (Bulgaria)
- E.KAT.O. Hellenic Consumer Organisation (Grecia)
- The Food Commission (Regno Unito)
- Goede Waar & Co (Olanda)
- LNCF - Lithuanian National Consumers Federation (Lituania)
- Swedish Consumer Coalition (Svezia)
- The Swedish Martha Association in Finland (Finlandia)
- VELT Vereniging voor Ecologische Leef- en Teeltwijze (Belgio)
- Die Verbraucher Initiative (Germania)

per contattare l' ASECO:

ASECO c/o Active Consumers
Rosenoerns Allé 41
DK-1970 FC, Copenhagen
Denmark
Tel. +45 35372030
Mail: mail@ASECOnet.org
Web: www.ASECOnet.org

Diritti dei consumatori:

- soddisfacimento dei bisogni fondamentali
- salute e sicurezza
- adeguata informazione
- scelta dei prodotti e servizi
- rappresentanza
- risarcimento
- educazione al consumo responsabile
- ambiente sano
- sostenibilità

Obiettivi del Millennio:

- Obiettivo 1: Eradicare l'estrema povertà e la fame
- Obiettivo 2: Raggiungere l'educazione primaria universale
- Obiettivo 3: Promuovere l'uguaglianza fra i sessi e accrescere il potere delle donne
- Obiettivo 4: Ridurre la mortalità infantile
- Obiettivo 5: Migliorare la salute materna
- Obiettivo 6: Combattere HIV/AIDS, la malaria e altre malattie
- Obiettivo 7: Assicurare la sostenibilità ambientale
- Obiettivo 8: Sviluppare un partenariato mondiale per lo sviluppo

Linee Guida delle Nazioni Unite per la protezione dei consumatori
artt. 42 – 55 : Promozione dello sviluppo sostenibile

42. Consumo sostenibile significa anche soddisfare l'esigenza della generazione presente e di quella futura di ottenere beni e servizi in modo sostenibile sotto l'aspetto economico, sociale ed ambientale

43. La responsabilità del consumo sostenibile è condivisa da tutti i membri e da tutte le organizzazioni della società, mentre i consumatori informati, i governi, le imprese, le organizzazioni sindacali e le organizzazioni dei consumatori e ambientaliste svolgono un ruolo particolarmente importante.

I consumatori informati svolgono un ruolo essenziale per la promozione del consumo sostenibile sotto l'aspetto ambientale, economico e sociale, anche attraverso gli effetti delle loro scelte sui produttori. I governi devono promuovere lo sviluppo e la realizzazione di politiche per il consumo sostenibile e far sì che tali politiche vengano integrate con altre politiche pubbliche.

Le politiche dei governi devono essere elaborate consultando le imprese, le organizzazioni dei consumatori ed ambientaliste, e gli altri gruppi interessati.

Le imprese hanno la responsabilità di promuovere il consumo sostenibile attraverso la progettazione, la produzione e la distribuzione dei beni e dei servizi. Le organizzazioni dei consumatori ed ambientaliste sono responsabili di promuovere la partecipazione del pubblico e il dibattito sul consumo sostenibile, di informare i consumatori e di cooperare con i governi e con le imprese per conseguire il consumo sostenibile.

44. I governi, in collaborazione con le imprese e le pertinenti organizzazioni della società civile, devono sviluppare e realizzare strategie volte alla promozione del consumo sostenibile mediante un insieme di politiche che possono comprendere regolamenti mirati; provvedimenti economici e sociali; politiche settoriali in aree quali l'utilizzo del territorio, il trasporto, l'energia e l'edilizia; programmi informativi per aumentare la consapevolezza relativa all'impatto dei modelli di consumo; cessazione di sovvenzioni che promuovono modelli di consumo e di produzione insostenibili; e promozione delle migliori pratiche possibili operative nei singoli settori della gestione ambientale.

45. I governi devono incoraggiare la progettazione, lo sviluppo e l'utilizzo di prodotti e servizi sicuri ed efficienti per il consumo energetico e delle risorse,

considerandone l'impatto per l'intero ciclo di vita. I governi devono incoraggiare i programmi di riciclaggio che involino i consumatori sia a riciclare i rifiuti che ad acquistare prodotti riciclati.

46. I governi devono promuovere lo sviluppo e l'utilizzo di adeguati standard nazionali ed internazionali per la sicurezza e la salute ambientale dei prodotti e dei servizi; tali standard non devono trasformarsi in alcun tipo di barriera commerciale.

47. I governi devono incoraggiare test ambientali sui prodotti da parte di enti indipendenti.

48. I governi devono gestire in modo sicuro l'uso di sostanze nocive per l'ambiente ed incoraggiare lo sviluppo di alternative sicure per l'ambiente. Le nuove sostanze potenzialmente pericolose devono essere esaminate su basi scientifiche onde valutarne l'impatto ambientale a lungo termine prima di essere distribuite.

49. I governi devono promuovere la consapevolezza dei benefici alla salute derivanti dai modelli di consumo e di produzione sostenibili, tenendo presente sia gli effetti diretti sulla salute dell'individuo che gli effetti collettivi a vantaggio della tutela ambientale.

50. I governi, congiuntamente con il settore privato e le altre organizzazioni interessate, devono incoraggiare la trasformazione dei modelli di consumo non sostenibili favorendo lo sviluppo e l'utilizzo di nuovi prodotti e servizi e nuove tecnologie sicuri per l'ambiente, ivi comprese le tecnologie di comunicazione e di informazione, che possono soddisfare le esigenze dei consumatori e nel contempo ridurre l'inquinamento e il depauperamento delle risorse naturali.

51. I governi dovrebbero creare o rafforzare efficaci meccanismi di regolamentazione per tutelare i consumatori, ivi compresi gli aspetti relativi al consumo sostenibile.

52. I governi devono prendere in considerazione una vasta gamma di provvedimenti economici, quali i provvedimenti fiscali e l'internalizzazione dei costi ambientali, al fine di promuovere il consumo sostenibile, tenendo presenti le esigenze sociali, la necessità di disincentivare le pratiche non sostenibili e di incentivare quelle maggiormente sostenibili, evitando nel contempo effetti negativi per l'accesso al mercato, in particolare per i paesi in via di sviluppo.

53. I governi, in collaborazione con le imprese e gli altri gruppi interessati, devono sviluppare idonei indicatori, metodologie e banche dati per monitorare il progresso verso il consumo sostenibile a tutti i livelli. Tali informazioni devono essere pubbliche.

54. I governi e gli enti internazionali devono farsi promotori dell'introduzione di pratiche sostenibili nelle proprie procedure interne, in particolare per quanto riguarda le politiche per gli appalti. Gli appalti pubblici devono incoraggiare, nelle modalità appropriate, lo sviluppo e l'utilizzo di prodotti e servizi ecologicamente sicuri.

55. I governi e le altre organizzazioni interessate devono promuovere la ricerca sul comportamento del consumatore rispetto ai danni ambientali, in modo da elaborare nuovi modi di rendere più sostenibili i modelli di consumo.

Nota esplicativa sul “principio di precauzione”

In “Nanotecnologie: una analisi di rischio preliminare, sulla base del workshop organizzato a Bruxelles dalla Direzione della DG SANCO (1-2 marzo 2004)” si richiama, al fine di prevenire equivoci sul “principio di precauzione” oggetto della Comunicazione COM (2000)1 final :

1) che detto principio può essere invocato solo allorché si verificano tre condizioni preliminari:

- l'identificazione dei potenziali rischi
- una valutazione scientifica, realizzata in modo rigoroso e completo sulla base di tutti i dati esistenti
- la mancanza di una certezza scientifica che permetta di escludere ragionevolmente la presenza dei rischi identificati.

2) che le misure derivanti possono comprendere tanto l'agire che il non agire:

“La scelta della risposta da dare di fronte ad una certa situazione deriva quindi da una decisione eminentemente politica, funzione del livello del rischio “accettabile” dalla società che deve sopportarlo.”

3) e infine che:

“quando agire senza attendere ulteriori evidenze scientifiche sembri la risposta appropriata al rischio in applicazione del principio di precauzione, bisogna tuttavia anche decidere quale deve essere la natura dell'azione. Oltre all'adozione di strumenti legali soggetti alla revisione delle corti, esiste tutta una serie di misure a disposizione dei decisori, fra cui scegliere (finanziamento di un programma di ricerca, informazione al pubblico degli effetti avversi di un prodotto o processo, ecc.). In nessun caso la misura può essere stabilita sulla base di una decisione arbitraria.”